

Piano Casa Lazio, scontro aperto sulle competenze

Accuse di non conformità con Costituzione e condono, Prestigiacomò: soluzione con la modifica (di Paola Mammarella)

27/10/2011 - Crescono le tensioni tra Regione Lazio e Governo sul nuovo Piano Casa. Dopo che l'Esecutivo ha impugnato la legge regionale, accusata di essere incostituzionale e poco coerente con gli obiettivi di rilancio dell'edilizia attraverso i piccoli interventi commissionati dai privati per l'ampliamento volumetrico delle proprie abitazioni, gli assessori della Giunta laziale hanno rassegnato le dimissioni in un clima di botta e risposta e dichiarazioni infuocate. Lo scontro sulle competenze, che per il Ministro Prestigiacomò potrebbe essere risolto con una modifica della legge, vede anche posizioni più intransigenti.

Le motivazioni del Governo

Oltre a contrastare con gli articoli 9 e 117 della Costituzione, la norma non sarebbe conforme alle disposizioni sul condono. Secondo le motivazioni presentate alla Corte Costituzionale, la norma disciplina il recupero e la riqualificazione di aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici compromesse da degrado ambientale, le scelte sull'espansione edificatoria, il trasferimento delle volumetrie in aree di valore paesaggistico. Obiettivi che, sostiene l'Esecutivo, appartengono ai piani paesaggistici disciplinati dal Codice dei Beni culturali, ma che in questo caso non prevedono una concertazione con lo Stato.

Considerazioni analoghe sono state sollevate per le disposizioni che consentono gli interventi anche nelle zone di promozione economica e sociale individuate nei piani di assetto, nonché nelle zone B in regime di salvaguardia delle Aree Naturali protette.

Secondo l'Esecutivo, sono inoltre violate le norme sul condono. La legge regionale prevede infatti l'estensione delle misure alle aree vincolate e l'autocertificazione dell'avvenuta formazione del silenzio-assenso, con un termine di novanta giorni per il Comune per verificarne la veridicità, decorso il quale viene previsto che il titolo abilitativo in sanatoria si intende formato a tutti gli effetti di legge.

Le reazioni

Negativa la reazione del Lazio. Se da una parte il governatore Renata Polverini giudica ostile l'atteggiamento del Governo, dall'altra il Ministro Prestigiacomò spiega che l'impugnativa non è uno stop al Piano Casa, ma evidenzia solo degli aspetti problematici, risolvibili con la modifica della legge.

Secondo il vicepresidente regionale Luciano Ciocchetti, invece, il Governo andrebbe oltre le proprie competenze dal momento che la pianificazione fa capo costituzionalmente non allo Stato ma al governo del territorio, che è competenza specifica delle Regioni.

Più cauto il presidente dell'Ance Buzzetti, che individua il nodo da sciogliere nell'attività delle sovrintendenze, che a suo parere, per non danneggiare le imprese, dovrebbero svolgere i controlli a monte, cioè nella fase di progettazione, e non a metà dell'opera.

Come è nata la contestazione del Piano Casa

Tutto è cominciato a fine settembre, quando il capogruppo dei Verdi ha inviato due lettere al Ministro dell'Ambiente Prestigiacomò e al Ministro dei Beni Culturali Galan per sollecitare l'impugnazione della norma a causa di aspetti controversi e pericolosi per la tutela delle aree naturali e archeologiche.

In caso di mancata risposta, due consiglieri regionali di Sinistra ecologia e libertà, avevano annunciato un esposto alla Commissione europea per promuovere una procedura di infrazione contro il Piano Casa Lazio, considerato colpevole di violazione del principio di integrazione e sviluppo sostenibile, della direttiva Vas, delle direttive Habitat ed uccelli e della Convenzione europea sul paesaggio.

Dopo un confronto in cui il Ministro Galan ha ipotizzato le dimissioni nel caso in cui non si procedesse all'impugnativa, il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera al ricorso davanti alla Corte Costituzionale, di cui ora si attende il parere.

(riproduzione riservata)